

Imprese

Bonus, allarme dell'Ance sull'idea di fermare l'acquisto dei crediti da parte delle Regioni: rischio tracollo

di Mau.S.

16 Febbraio 2023

La presidente Brancaccio: soluzione immediata e strutturale altrimenti migliaia di imprese si troveranno senza liquidità e fermeranno i cantieri

Allarme dei costruttori contro l'ipotesi di blocco delle iniziative regionali che stanno facendosi carico dei crediti per i bonus edilizia rimasti incagliati e sulle spalle delle imprese. Per l'Associazione nazionale costruttori (Ance) «fermando l'acquisto dei crediti da parte delle Regioni senza una soluzione strutturale alternativa ci sarà una grave crisi sociale ed economica per migliaia di famiglie e imprese».

«Se il Governo blocca l'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici, che si stanno facendo carico di risolvere un'emergenza sociale ed economica sottovalutata dalle amministrazioni centrali, senza aver individuato ancora una soluzione strutturale, migliaia di imprese rimarranno definitivamente senza liquidità e i cantieri si fermeranno del tutto con gravi conseguenze per la famiglie», spiega la presidente Ance, Federica Brancaccio, commentando le notizie di stampa secondo le quali l'Esecutivo starebbe per inserire nel decreto legge sul Pnrr una norma che di fatto bloccherebbe la facoltà degli enti pubblici di acquistare i crediti incagliati derivanti dai bonus edilizi.

«Spero che si tratti di un errore. Non posso credere che il Governo pensi di fermare il processo di acquisto dei crediti da parte delle Regioni senza prima aver individuato una soluzione strutturale che eviti il tracollo», richiama la Brancaccio. «È da ottobre che aspettiamo di capire come si pensa di risolvere una situazione che è diventata drammatica: non ci rendiamo conto delle conseguenze devastanti sul piano economico sociale di una decisione del genere».

L'Ance chiede un «segnale immediato del governo per una soluzione concreta e strutturale» sullo sblocco dei crediti. «Come Ance ci siamo già fatti carico insieme ad Abi di individuare un'efficace via d'uscita compatibile anche con la recente pronuncia di Eurostat. Dobbiamo intervenire: non c'è più tempo», conclude Brancaccio.

